

L'AMMOR GENEROSO

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro degl'
Illustrissimi Signori CAPRANICA
l'Anno 1727.

D E D I C A T O

ALLA NOBILTA',

E

CURIA ROMANA

DA GIUSEPPE POLVINI FALICONTI.



IN ROMA, per il Rossi.)(*Con lic. de' Sup.*

Si vende dal medesimo Stampatore, nella
Strada del Seminario Romano, vicino
alla Rotonda.



Argomento.

Aldano fratello di Frilevo Re di Danimarca passò da giovanetto nella Corte di Alvida, l'Amazzone della Norvegia, figliuola unica del Re Irvillo; ma nascose il suo vero essere sotto il nome di Sivarado, e veduto quivi da lei ne fu teneramente amato, senza che egli nondimeno ne penetrasse gli affetti. Tornato in Danimarca si innamorò di Giritta Principessa del Sangue, e ne fu corrisposto. Di là a qualche tempo il Re Frilevo conchiuse le sue Nozze con Alvida, la quale dopo la morte del Padre era rimasta Regina della Norvegia, ma nel mentre ch'egli ne stava attendendo l'arrivo, veduta la Principessa Giritta, ne divenne appassionatissimo amante; e giunta che fu a' suoi Porti la Regina Alvida, ordinò, che fosse ricevuta in

un Palazzo suburbano , sotto varj pre-
testi , che ne differivano li Sponsali . Ten-
zò dipoi , che Aldano suo fratello gli ce-
desse Girita , e sposasse Alvida ; ma l'
amor di questo a' suoi disegni si oppose .
Varj accidenti ne nacquero da questi amo-
ri ; e l'esito ne fu , che Alvida sdegnata
di vedersi delusa da Frilevo , e sprezzata
da Aldano , gli ebbe ambidue a
forza d'armi in suo potere , e poi gene-
rosamente concesse a tutti il perdono , met-
tendo Aldano sul Trono della Danimar-
ca insieme con la sua Sposa Girita , e
conducendo Frilevo seco in Norvegia pri-
gione , dove poi per suo Marito lo prese .
In Sassone Grammatico , in Alberto
Crantzio , ed in altri Autori dell' Istorie
Settentrionali si averà il fondamen-
to di questo Drama .

P R O T E S T A :

LE parole Fato , Idolo , Adorare , e
simili sono sentimenti Poetici , ma
chi gli scrisse si vanta d'esser vero Catto-
lico .

Imprimatur ,

Si videbitur Rmo P. Mag. Sac. Pal. Apost.

N. Baccarius Ep. Bojan. Vicefg.

Imprimatur .

Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Pal.
Apost. Mag.

Interlocutori.

FRILEVO Re di Danimarca dichiarato Sposo d' Alvida, ed amante dispregiato di Girità. *Il Sig. Gio: Battista Pinacci virtuoso del Serenissimo Principe Darmstat.*

ALDANO suo fratello amante corrisposto di Girità. *Il Sig. Carlo Broschi, detto Farinello, Napolitano.*

GIRITÀ Principessa del Real Sangue di Danimarca amante di Aldano. *Il Signor Domenico Ricci Virtuoso dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Card. Ottoboni.*

ALVIDA Regina di Norvegia, e Guerriera dichiarata Sposa di Frilevo, ed amante in secreto di Aldano da lei veduto in Norvegia sotto il nome di Sivardo. *Il Sig. Giacomo Vitali.*

SIVARDO Principe nel Regno di Danimarca, confidente di Aldano, ed amante d' Idrena sorella dello stesso. *Il Sig. Giuseppe Gallicani.*

ASMONDO altro Principe nella Danimarca confidente di Frilevo, e rivale di Sivardo. *Il Sig. Domenico Antonio Angelini.*

Mutazioni di Scene.

ATTO PRIMO.

Gran Sala.

Cortile interno di Palazzo suburbano con veduta di Giardini.

Parco delizioso nel Palazzo Reale.

ATTO SECONDO.

Gabinetto con bipartita di stanze.

Giardino Reale ornato di Statue.

ATTO TERZO.

Camera Reale.

Veduta di Città, e Fortezza con ponte levatojo, e porta del soccorso, affediata per Mare, e per Terra, con Padiglioni dell'esercito nemico, e armata navale in lontano.

La Musica del Sig. Giovanni Costanzi Romano Virtuoso dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Otthoboni.

Ingegnere, e Pittore delle Scene, il Signor Domenico Maria Vellani Bolognese.

Inventore delli Balli, il Sig. Giuseppe Castellani.

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Gran Sala.

Girita, ed Aldano.

Ald. **E** Cco il giorno, in cui tutto (ze,
S'agita il mio destin. Vuol le tue noz-
Bēche sposo di Alvilda, il Rè crudele:
Rè, che per mia sciagura
Deggio più, che fratel, dir mio tiranno.

Gir. Tenti, prieghi, minacci:
Per gli alti Dei, custodi
Di questo Regno, il giuro,
Nulla l'empio potrà. Costante, e forte
La mia fe, l'amor mio
Serberò al caro Sposo, e quel . . .

SCENA II.

Frilevo, e li sudetti.

Fr. **E** Quel son'io.

Ald. (Numi!)

Gir. (L'iniquo!)

Fr. Il nodo

Or què fia stabilito, Aldano?

Ald. Sire,

Fr. Parti, nè ofar di più veder Girita,
L'idolo di Frilevo.

Ald. Or che d'altra sei Sposo?

Fr. Un Rè ti chiede

Ossequio, e non consiglio.

Ald. In altro tempo

Pronto avrei rispettato

Fr. In ogni tempo

Son tuo Rè, sei mio Suddito .

Ald. Ma ancora

Son tuo Germano ; e sovra me non hai

Altro alfin di vantaggio ,

Che un più presto Natal , dono del caso .

Fr. Ma che ha tutto il poter .

Ald. Se fu gli affetti

Il dominio si usurpa ,

Tirannico è 'l poter .

Fr. Tal dunque ei sia ;

E cominci da te . Custodi

Gir. Ah ! frena

L'ire mal nate . E tu , mio caro Aldano ,

Se non vuoi 'l rischio tuo , temi il mio pianto .

Parti . Su gli occhi istessi

Del possente rival fede ti giuro ,

E fede ti confermo .

Parti mio , resto tua .

Ald. Parto , e al tuo amore

Con pura fede eguale

Corrisponde il mio core . Un rio comando ,

Ch'odio esigge ubidito , e non rispetti ,

Può i corpi disunir , non mai gl'affetti .

Nò , non temer , o cara ;

Che impara

Ad esser fida

Quest'alma mia da te ;

E tu crudel mi sgrida .

Desti gli sdegni tuoi ;

Che

Che togliere al mio cor

La libertà non puoi ,

Sebben la togli al piè .

Nò &c.

S C E N A III.

Frilevo , e Girita .

Fr. **D**I una vana costanza

Non ti far più Trofeo , bella Girita :

Ama un Rè , che ti adora . Ama un affetto ;

Che uscì da' tuoi begli occhi , e fu mia pena ,

Che or parte dal mio core , ed è tua forte .

Gir. Il mio Sposo amerò fino alla morte .

Fr. Quale Sposo ti fingi ?

Ov'è il Tempio ? Ove il Talamo ? Ove il Ritò ?

Ove il nodo si strinse ? Ove le destre ?

Gir. Amor , se gl'Imenei

Alma unendo con Alma ,

Ei fu l'Ara , ei la Dote ,

Egli il Pronubo , il Nume .

Fr. L'amor di un Rè si oppone : io mia ti voglio .

Gir. Quante vuoi nel tuo Talamo ? anche Alvilda .

Fr. Nè fu , nè fia mia Sposa .

Gir. E la giurata fede ?

Fr. Politica la diede , e Amor la toglie .

Gir. L'amor del Rè prenda misure , e voti ,

Più che dal suo piacer , dal ben del Regno .

Fr. Dunque , perche son Rè , deggio a me stesso

Esser tiranno , e servo ?

Nè mi è lecito amar ?

Gir. Lice , s'è giusto .

Fr. E l'amar ciò , che piace è forse ingiusto ?

Gir. Sire il veggio . Al tuo amore

Cede la tua ragion . Se teco i prieghi ,
 Se valessero i pianti , io ti direi
 Supplice , e lagrimosa ,
 Obblia questa fatal beltà infelice :
 Ama il ben del tuo Regno , e la tua Sp^osa ;
 Ma poiché sol ti muove ingiusta brama ,
 E vuoi , che questo giorno
 L'ultimo sia di un risoluto amore ,
 Odi ciò , ch'io rispondo
 Con franco cor , più che con voce ardita ;
 Sì l'ultimo ei farà , ma di mia vita .

Sparger non vudò più lagrime ;
 Ma fangue spargerò
 Sol per placarti .
 Nell'ultima mia forte ,
 Dimmi spietata , o forte ;
 Cor per morire avrò ,
 Non per amarti . Sparger &c.

S C E N A I V .

Frilevo , e poi Asmondo .

Fr. **T**anto dunque egli è vil l'onor di un trono,
 Il letto di un Monarca ,
 Che bello in paragon sembra il morire ?
 Ire feroci , orribili
 Entro il mio sen ,
 Svegliatevi ,
 Armatevi

Asm. Sirè , minaccia Alvilda
 Stragi , e ruine . Ella di udir più niega
 Le tue inutili scuse .
 L'odio ne temi .

Fr. E che ofar può ?

Asm.

Asm. Dì pure ,
 Che ofar non puote una Regina offesa
 Con l'armi in mano , e con le furie in seno ?
 Sai qual dal patrio lido
 Formidabil naviglio ella a noi trasse .

Fr. Oh Dio ! Perder Girita
 Egli è un perder per me corona , e vita .

Asm. Se per Girita ardevi ,
 A che chiamar dalla Norvegia Alvilda ?

Fr. Meco amor prese il tempo
 Men'opportuno . Ei dopo stretto il nodo ,
 Con più mortale offesa
 La piaga aperse , e non trovai difesa .

Asm. Dunque vorrai ? . . .

Fril. Desio ,
 Ch'ella mi lasci in libertà .

Asm. Ma credi ,
 Che la Donna Reale ,
 Senza sdegnarsi , e invendicata voglia
 Soffrir la grave offesa , e far ritorno
 Col disonor del suo ripudio al Regno ?

Fril. L'onor d'altro Imeneo vinca il suo sdegno .

Asm. Qual fia lo Sposo ?

Fr. Aldano ; e perche in esso
 Non le manchi un Diadema ,
 Rè lo dichiaro , e la metà gli cedo
 Di mie Provincie . Asmondo

S C E N A V .

Sivardo , e li sudetti .

Siv. **R**E' , se a chi leggi impone ,
 Leggi arreco , il condona .

Fr. Che fia , Sivardo ?

Siv.

Siv. Il Popolo già in armi
In questo dì ti chiede
O le nozze di Alvilda, o 'l tuo diadema.

Fr. Dovrei l'anime infide
Punir, non compiacer. Pur l'ire affreno,
Il contumace popolo vassallo
Oggi mè vedrà sposo, e lieta Alvilda.
Ad Aldano m'invio. Tu, caro Asmondo,
Vanne, ten priego, alla Real Donzella,
E per darmi riposo
Fede, ed ingegno adopra;
Indi d'Idrena mia Real Germana
Avrai le nozze in guiderdon dell'opra.

Siv. (D'Idrena! oh me infelice!)

Asm. Troppo eccelsa mercè: Ma che far deggio?

Fril. Per me tu a lei pietosamente narra
L'aspro governo, che di me fa amore;
Tu le mostra il rigore
Del mio crudo destin; dì ch'ei mi sforza
A mancarle di fede;
Che ne chieggo perdono,
Ch'altro non posso, e che più mio non sono.

Dille, che d'un bel ciglio,
Avvampa allo splendor
Piagato il cor d'un Rè:
Ma dì, che il suo non è,
Che un'altro lo piagò.

Dì, che non hà consiglio
Contro un tiranno amor.
Che il suo dover ben fa;
Ma,
Che seguir nol può.

Dille &c.
SCE-

Asmondo, e Sivardo.

Asm. **S**In'or fummo rivali
Negl'affetti d'Idrena. Ella è già mia.
Ne ho la fede Real, soffrilo in pace.

Siv. De' Regnanti è fallace,
Non men, che la fortuna anche la fede.

Asm. Resta pur col tuo inganno,
L'odio antico mortale in me vien meno,
Più non mi sei Rivale,
E m'è di pena il tuo crudele affanno.

Dal piacer, che in petto io sento
Ben comprendo il tuo tormento,
E risveglia in me pietà.

Quel Nocchier, che giunse al lido,
Se rimira

Altri in preda al mare infido,

Pur sospira,

E compiangere l'altrui fato

Nella sua felicità. Dal &c. (*parte*.)

Siv. Non andar sì fastoso
Fortunato Rival della tua sorte;
Sposo d'Idrena ancor non sei. Confida
Nell'amistà d'Aldano
Agitato mio cor. Spietato, e fiero
Non è forsi qual credi
Oggi per te il destino. Io non dispero;
Sento, che tutta ancora
L'alma non s'abbandona,
Nè cede al suo timor,
La speme l'avvalora:

E a renderla più ardita ;
 Và colla speme unita
 La forza del mio amor . Sento &c.

S C E N A VII.

Cortile interno di Palazzo suburbano
 con veduta di Giardini .

Alvilda .

Penso , bramo ,
 E non intendo ,
 Nè la brama , nè 'l pensier .
 Formo un voto , e poi mi pento :
 Gli dò bando , e lo richiamo ;
 E lo stesso pentimento
 Reca affanno al mio voler . Penso &c.
 Che più ti affliggi , Alvilda ? Oggi tuo fia
 Il foglio di Frilevo ,
 O dono del suo amore , o tua conquista .
 Sarai moglie Ahi ! qual nome !
 Moglie ! O pigre dimore
 Del mio sposo infedel , già vi perdono .
 Sinche moglie non sono ,
 Con innocenza amar mi lice , ed amo .
 Amo ? ma chi ? con quale speme ? Oh bella
 Immagine adorata
 Escimi omai dal cor , lasciami in pace :
 Tu nel patrio mio Ciel , caro Sivardo ,
 Un dì volgesti il piede ,
 E qual fulmin da me poscia fuggisti ,
 Ond'io sol vidi il lampo , e sentii il colpo ;
 Lampo che mi abbagliò , colpo che m'arse .
 Questo è il natio tuo suol . L'aure son queste ,
 Che

Che da te respirate
 Dan vigore alla fiamma , onde tutt'ardo .
 O Sivardo Sivardo ,
 Che mi giova l'amarti ,
 S'esser deggio di altrui , nè tua esser posso ?
 O di Regno , o di Stato
 Tirannica ragione ,
 Giunta ancora a dar legge a i nostri affetti ,
 Se a un cor nato a regnare ,
 Nè men d'amar la libertà permetti .

S C E N A VIII.

Asmondo , ed Alvilda .

Asm. **R**egina eccelsa .
Alv. **A** che ne vieni , Asmondo ?
 Vuole il Rè le mie nozze ?
 Vuol l'ire mie ? Fievoli scuse , e vane
 Più non mi espor . Più tosto
 Dimmi , ch'è infedeltà la sua tardanza .
 D'altra egli è Amante .
Asm. E' ver , Regina , è vero .
 Fu sì debole il Rè , che mal difese
 Quel cor , ch'esser dovea sol tua conquista ,
 D'altro bello ei si accese
Alv. Spergiuro , e vil : contra la fede ? in onta
 Al mio grado ? alle leggi ? a' giuramenti ?
 Stabilir le mie nozze ?
 Attender ch'io disciolga
 Dal mio fuol ? che al suo giunga ,
 Per ischernirmi , e rimandarmi , infido ,
 Ove i' sia mostra a dito ,
 Favola de' Vassalli , e delle genti ?
Asm. Ben vede il torto

Alv. E crede ; (fuoco,
 Che impune io 'l soffra? Andran pria tutti a
 Tutti a ferro i suoi Regni , i suoi Vassalli .
 Oltre il Baltico , e l'Orse
 Farò giunger le strida , e le faville
 Delle vedove Spose ,
 Delle Provincie incenerite , ed arse ;
 E Alvida , di Norvegia ,
 La possente Regina , e la negletta ,
 Renderan nota al Mondo ,
 E l'offesa egualmente , e la vendetta .

Asm. Grave egli è 'l torto, e non minor ne arredo
 Il compenso , o gran Donna .

Alv. E qual ?

Asm. Le nozze

Del Prence Aldano, e mezzo feco il Regno...

Alv. Scorre ad Aldano entro le vene un Sangue,
 Ch'io già detesto ,

Asm. Ah! Non voler , col reo
 Confonder l'innocente .

Alv. E' sua gran colpa
 L'esser fratel di un'empio .

Asm. In lui tu offendi
 La più rara virtù , che in terra sia ,
 E l'opra più perfetta degli Dei .

Alv. (Tal vi parve Sivardo , affetti miei.)

Asm. Regina a cor sincero
 Ti parlo . Perdi un Sposo
 Grande sì , non amabile . Un ne acquisti ,
 In cui vanno del par grazia , e beltade :
 Marte è se l'elmo cinge : Amor , se sciolte
 Spiega le bionde chiome .

Ogni

Ogni suo moto , ogni sua voce , ogni atto .
 Delizia è della mente ;
 Incanto è dello sguardo .

Alv. (Tal'er à , allor , che 'l vidi, il mio Sivardo.)

Asm. Ma , che parlo ? Tu stessa
 Giudice insieme , e Testimon ne fosti ,
 All'or , ch'egli di Europa
 Vide le Corti , e nella sua Norvegia
 Trasse mentito il grado ,
 Lunghe dimore .

Alv. Ei fu in Norvegia.

Asm. All'ora
 Ne avea lo scettro il tuo gran Padre Irvillo .

Alv. Ci venne ignoto ?

Asm. Onde osservar potesse
 De' Regni altrui meglio i costumi , e i riti .

Alv. Quant'hà ?

Asm. Due volte ha corsi
 Gl'immensi spazj in annuo giro il Sole .

Alv. (Oh Dio ! Fu quello il tempo ,
 In cui vidi ed amai . Cieli ! in Aldano
 Mi offrireste Sivardo ? oh voti ! oh speme !
 Oh mia felicità , s'egli è il mio bene !)

Asm. (Seco favella.)

Alv. Asmondo ,
 Sia pietà , sia ragion , l'armi sospendo .
 Veggasi Aldano , e se all'idea conforme
 Corrisponde l'oggetto
 Abbia pace Frilevo , abbia perdono ,
 E mezzo il Regno suo goda in mio dono ,
 Chi deve nel mio foglio
 Regnar , e fu 'l mio cor ,

Vuò

Vuò pria veder , s'è degno
 Del Regno ,
 E del mio amor . E poi risolverò .
 Coll'altrui cor non amo ,
 Sol chi mi piace io voglio ;
 E s'egli fia qual bramo
 Mio Re , mio Sposo ancor .
 Al fen lo stringerò .

Chi &c.

S C E N A IX.

Asmondo solo .

PAdre del terzo Ciel : tu che distendi
 Il tuo poter fin sovra gl'alti Numi .
 Tu per Aldano il cor d'Alvida accendi ,
 E fa ch'ei d'egual fiamma arda per lei :
 Onde il mio Re fia pago , e sien felici
 Nel possesso d'Idrena i desir miei .

Un cor ,
 Che tutto ardor
 Stà sospirando ,
 Pietoso arciero Dio
 Ti piaccia consolar .
 Da te
 Il premio alla sua fè
 Va ricercando .
 Ed il suo bel desio
 Già spera d'appagar :

Un &c.

S C E N A X.

Parco delizioso nel Palazzo Reale .
Frilevo , e Girita da varie parti .

Fr. **C**ome giunge opportuna
 La mia bella tiranna !)

Gir.

Gir. (E qual mi offrite
 Detestabile oggetto , ingrati lumi !)

Fr. Ferma , crudel . Perche fuggirmi ?

Gir. Ossequio

Fr. Se in traccia del tuo Aldano amor ti porta ,
 Quì ne attendi il piacer .

Gir. Sovvienmi , o Sire ,
 Del divieto Real . Parto , e ubbidisco .

Fr. Eh ! non son , Principeffa ,
 Sì tiranno al tuo cor . Fermati : io dono
 A' tuoi teneri affetti il rivederlo ,
 E sola in libertà seco ti lascio .

Gir. Non attesa pietà , mi sei sospetta .

Fr. Ma se hai cari i tuoi giorni ,
 Nascondigli il tuo amor . Digli , che ad altra
 Le sue fiamme rivolga ; e se non osa
 Il rigido decreto
 Uscir del labbro timido , ed amante ,
 Gliel dica il tuo tacer , l'occhio , e'l sembante .

Gir. Signore

Fr. Io colà ascoso
 Offerverò geloso ,
 E le tacite voci , e i muti sguardi .
 Girita , anche il ripeto . Un sol tuo gesto ,
 Un sospiro , una lagrima , un'accento
 La condanna farà della sua vita .

Gir. Infelice Girita !

Fr. Ei viene .

Gir. Ah ! pria

Fr. Ti lascio .

Ben consiglia i tuoi detti , i gesti , il volto ;
 E pensa , ch'io ti miro , e ch'io ti ascolto .

SCE-

S C E N A XI.

Girita, ed Aldano.

Gir. **P**Otessi almen ritrarmi Almeno dirgli..
Eccolo Io son perduta .

Alv. Girita , anima mia ,
Oh dacchè ti lasciai col fier Regnante ,
Quai timori , quai pene
Provai per te ! Che fe ? che disse ? come .
Ti togliesti al suo amor ? come al suo sdegno ?
Aimè ! non mi rispondi ?
Tal mi accogli ? perche ?

Gir. Parti , e rispetta
Il decreto sovrano .

Ald. Noi fiam quì soli . Ad altri affari intento
Or lontano è'l rival .

Gir. Son questi luoghi
Pieni del suo poter . Sin questi fassi
Han per lui sguardo , e voce ; ed'ei presente
Spesso tutt'ode , e sente .

Ald. E da quando sì timida , o Girita ?

Gir. (Affetti , per pietà siate crudeli)

Ald. Chi ti rende cotanto
Da te stessa diversa ? Infino , oh D.... !
Ricufarmi un tuo sguardo ?
Forse in odio ti son ? Ti abbagliò forse
Lo splendor del diadema ? Ah ! s'io'l credesti
Dì : per quella ten priego
Del nostro amor soave rimembranza :
Per quegli Dei , che mi giurasti , o Sposa .
Onde il silenzio ? Onde il rigor ? Qual nume ,
Qual destino si è mosso

A'

A' danni miei ? Parlami , oh D....

Gir. Non posso .

No , che non posso (il labbro
Quasi gli disse , o caro
E quasi sospirò .)
Parto , Destino avaro
A te mi toglie . Addio :
(Vorrei dirgli , Idol mio ,
Ma la lingua non osa , e'l cor non può .)
No &c.

S C E N A XII.

Aldano , e poi Frilevo.

Ald. **F**U' Girita , ch'io vidi ?
Girita , che parlò ? S'ella è infedele ,
Dov'è virtù , dove più fede in terra ?

Fr. (Opportuno è'l momento)
Germano , a te verrei , felice amante ,
Con più giulivo aspetto ,
Se non fosse il dolor , che ho di tue pene .

Ald. Sire , egli è vero adunque ,
Ch'io son tradito ? e che Girita

Fr. Al lampo
Di un titolo Real cadde abbagliata .

Ald. (Alma mia sventurata)

Fr. Gran perdita al tuo amor ; ma tal ne arredo
Prezzo , che tua sciagura
Saria non esser misero . Ti cedo
L'ampia Selandà , e Rè ne sii ; Le nozze
Pur ti cedo di Alvida ; e di due Regni
Seco sostieni il pondo .

Ald. Senza Girita odio la vita , e'l Mondo .

Fr. Mio fratello , ah ! ti vinca

Que-

Questo tenero nome .
 Più non turbar la mia fortuna . In pace
 Lasciami un cor, ch'è mio. Le nozze accetta
 Di un'illustre Regina : e se ripugna
 Un'amor ch'è fedel, benche sia offeso,
 Vanne almeno ad Alvida :
 Vedine il bello .

Ald. Eh ! Sire ,
 Vaga è Alvida, e gentil . Nella Norvegia
 La vidi , e l'ammirai .

Fr. Le avrà'l Diadema
 Dati nuovi ornamenti :
 Vanne , e la vedi ancora
 Almen per obligarmi , e per gradirmi .

Ald. Giusto è'l tuo voto , e ricusar nol deggio .

Fr. Sì, caro : e a me , se puoi , torna ripieno
 Di nuovo ardor, per tua, e mia pace, il seno,
 Vanne , vedi , e cangia affetto ,
 E a te rendi un Germano diletto ,
 A me togli un'ingrato Rival .
 Ad amar quel sembiante t'avvezza ,
 Che tal or da beltà che si sprezza ,
 Vibra amore più fiero il suo stral .
 Vanne &c.

S C E N A XIII.

Aldano , e poi Sivardo .

IL Rè non senza arcano
 Vuol , ch'io vada ad Alvida .
 Pavento insidie , e le comprendo in parte ;
 Ma forse schernirò l'arte coll'arte .

Siv.

Siv. Legge è del Re , mio Prence ,
 Ch'io teco venga alla Regina , e i voti
 Poscia ne intenda .

Ald. Amico ,
 Del tuo zelo m'è d'uopo ;
 Grave è l'affar; ma se'l mio amor, se hai cari
 D'Idrena gl'imenei

Siv. Con tal mercede
 Perche il merto mi togli ?

Ald. Cangiar dei meco, e nome, e grado. Aldano
 Tu farai con Alvida , ed io Sivardo .

Siv. Strana frode !

Ald. E' d'amor figlia gentile .

Siv. Ma difficil per me . Come poss'io
 Ben sostener della tua fama il grido ?

Ald. Anzi molto occultar dei di te stesso :
 Finger ruvido tratto , aspro sembiante ;
 Lodar la sua beltà , ma con fierezza :
 Favellarle d'amor , ma con orgoglio ;
 Offrirle il letto , e non parlar del Soglio .

Siv. Ma non fosti in Norvegia ?

Ald. Io fin d'allora
 Ad Alvida m'offerfi
 Col nome di Sivardo , e tal mi crede .
 Tutto ci arride solo

Siv. Dall'opra mia conoscerai mia fede .
 Fida all'inganno

La tua speranza ;
 E nell'affanno ,
 Che porti ascoso ,
 Prendi riposo
 Su la mia fè .

B

Gen-

Pensa, che bramo
 Mercede anch'io;
 E che il cor mio,
 Serve al suo amore
 Servendo a Te. Fida &c.

S C E N A XIV.

Aldano solo.

A Mor di Re Tiranno,
 Che ingiustamente insulti all'amor mio,
 Ben schernirti saprò. Ti veggo armato
 A' danni miei, l'aspre minaccie ascolto,
 Che fai contro il mio core;
 Ma pur vò lusingandomi, che fia
 Vinto dalla mia fede il tuo rigore.
 Sente il tuono in lontananza;
 Vede il turbin, che minaccia;
 Timoroso, e smorto in faccia
 Resta allor
 L'Agricoltor;
 Ma pur serba in cor la speme,
 Che quel nembo rio, che freme,
 Possa il vento dileguar.
 Così teme l'alma mia,
 Che le fia
 Tolto il caro amato bene;
 Ma la dolce sua speranza
 Pur non vuole abbandonar.

Sente &c.

Fine del primo Atto.

A T T O SECONDO.

S C E N A PRIM A.

Gabinetto con bipartita di Stanze.

Alvilda, ed Asmondo.

Asm. **N**on è lontano il Prence;
 Ed il nuncio real, cui dir tu possa
 I più liberi sensi

Del tuo nascente amor, seco è Sivardo.

Alv. Sivardo? Oh Dio! qual nome
 Vien per l'udito a ritoccarti, Alvilda,
 L'interna piaga? E qual'ei fia?

Asm. (Mio labbro,
 Al tuo rival cauto dà lodi.) E' questi
 Cavalier di gran fangue, i cui maggiori
 Tenner già nell'Alanda Impero, e Scettro,
 Nulla però v'ha in lui che degno il renda
 Dell'onor d'un tuo sguardo.

Alv. (Questi non è, mio core, il tuo Sivardo)
 Vanne: qu' 'l Prence attendo.

Asm. (Vi offuscate, o begl'occhi, e non v'intendo.)

S C E N A II.

Alvilda.

Qual giunto appena il caro nome a' sensi,
 Qual nel sen mi si è desto
 Tumulto di pensieri? Affetti miei,
 E' inganno, od'è piacer questo ch'io sento
 Ignoto turbamento?

Stai vicino al caro oggetto,
 E pur timido nel petto
 Palpitando vai mio cor.
 Se lontano io sospirai,
 Or che 'l trovo, e d'onde mai,
 Nasce in te questo timor? Stai &c.
Si ritira nel Gabinetto.

S C E N A III.

Aldano, Sivardo, ed Asmondo.

Asm. **Q**uelle sono di Alvida
 Le interne stanze.
Siv. Ah! s'ei quì ferma il passo, *(ad Aldano.*
 Scoperto è il nostro inganno.
Ald. Asmondo, in questo
 Privato accoglimento Alvida. Ed io
 Vorrem da sol a solo
 Trattar con libertà. Quando ha chi offervi,
 Più timido è lo sguardo,
 Più cauto il labbro, e più guardingo il core;
 Nè vuol rispetti Amore.
Asm. Saggio favelli. O' nasca
 Vicendevole affetto,
 Che degli empj trionfi orridi sdegni,
 Onde son minacciati i nostri Regni.

S C E N A IV.

Aldano, e Sivardo.

Siv. **U**n suo più lungo indugio
 Sciogliea le ordite trame.
Ald. Ecco il momento.
 Sappi usarne in mio prò.
Siv. Giammai non manca,

A chi

A chi serve con fede, arte, ed ingegno.
Ald. E scudo io ti farò dal Regio sdegno.
 In periglio stà il mio amore,
 E del fato il rio furore
 Gli fa ognor cruda battaglia;
 La tua fè nel grand'impegno
 S'armi pur contro il suo sdegno,
 E in fortezza a lui prevaglia. In &c.

*Aldano si ritira. Alvida si fa veder nella Camera,
 dove poi passa Sivardo.*

S C E N A V.

Alvida, e Sivardo.

Alv. **E**ntri il Principe. *(Affetti,*
 E pur mi ripetete: Ecco il mio bene)
Siv. Regina, Alvida, il cenno
entra nel Gabinetto
 Del Germano regnante;
 Ma più il desio di vagheggiar quel volto,
 Mi presenta a' tuoi sguardi. Aldano io sono.
 Nome forse non vil: nome, che forse
 Al Norvego Oceano, e al più remoto,
 Opra di mia virtù, non passa ignoto.
Alv. Questi è Aldano, o miei lumi?
 Questi è 'l Danico Marte?
 Questi è l'Amor? Son quelli
 Gli atti, i moti, gli accenti,
 Delizie della mente?
 Incanti dello sguardo?
 L'idea del mio Sivardo?
 Ah! se fosse, occhi miei,
 Se tal fosse Sivardo io l'odierei.)

B 3

Siv.

Siv. Anche nel tuo silenzio . . . *si avvanza*

Amabile ti trovo
La gloria hai di piacermi , ed in Aldano
Tua beltà! mal negletta
Fa un'illustre vendetta .

Alv. (Che alterigia!)

Siv. E' confusa .)

Alv. Principe, non m'infingo : Al primo aspetto
Del German di Frilevo
Tutta in sen mi si scosse
L'alma sdegnosa ; e in questo
Fier tumulto d'affetti
Mal poss'io

Siv. preso un seggio , si asside .

Siv. Non ti aggravi :
Seder , Regina : Io vengo
Ne' tuoi lumi a cercar la mia fortuna ,
Non a render ragion del fallo altrui .

Alv. (Nè v'è beltà , nè gentilezza in lui .) *siede*

Siv. Certo genio feroce ,
Che dalla prima età mi spinse all'armi ,
Non degnò di abbassar l'idea guerriera
Nel vil piacer di effeminati amori .
Or mi piacque su' Mari
Portar le mie vittorie : or oltre i lidi
Delle Provincie conquistate , e dome
Stender le leggi della Dania , e'l nome .

Alv. (Spira fasto) Mi è noto
Che il Rè Sveco vincesti . . .

Siv. E ti fia nota
Ancor l'infauستا forte
Del Sassone abbatutto .

Dell'

Dell'Olfato sconfitto .
Tanto potè sol questo braccio invitto .

Alv. (Nojosi vanti .)

Siv. Invitto dissi ? Oh Dei !

E pur luci amoroſe
Da voi son vinto : ma il restar oppresso
E' mia gloria maggiore , e un tal destino
Fia grato a questo core , anzi che acerbo .

Alv. (Più nol posso soffrir : quanto è superbo .)

Siv. Rispondi ; t'è grato,
Ch'io t'offra del cor
L'amore
La fè ?

Rispondi

Alv. interrompendolo si leva furiosa .

Alv. Sì , rispondo : Abbastanza
Tacqui , e dissimulai . Prence , con tanta
Confidenza d'affetto
Non si denno trattar sì gravi affari .
Vanne . Al Regio Ministro
Sù proposti Imenei
Esplorò risoluta i sensi miei .

Siv. Parto , ma ti rammento ,
Che hai tolto ad un gran cor la libertà .
Ei venne a te disciolto ;
Ma parte in servitù ,
Nè più gli val virtù
Contro la tua beltà . *Parto &c.*

S C E N A V I .

Alvilda , poi Aldano .

Alv. **S** Degno , grado , poter , che più si aspetta?
Alvilda , alla vendetta .

B 4

Ald.

Ald. Regina eccelsa

Alv. O tu (Che miri , Alvida ?
Il sembante lo sguardo
E' deffo , è deffo .)

Ald. (Impallidisce , e tace .)

Alv. (Fosse questi lo sposo , e darei pace .)

Ald. (Com'è turbata !)

Alv. E dove ,
Ire mie , dove siete ? Ah ? vi sovvennga
La fede violata ,
La dignità negletta .

(Alvida , alla vendetta .)

O tu , che nuncio vieni
D'ingiusto Rè , ciò ch'io risolvo attendi .

A lui ritorna , e digli ,
Che in mio Sposo detesto Aldano , e lui :
Lui , perchè fu spergiuro , e mi è nemico ;
L'altro , perch'è superbo , e non mi piace .
(Fosse questi lo Sposo , e darei pace .)

Ald. Ubbidirò .

Alv. Ferma . Non tutti espose
L'alma i suoi sensi . Aggiugni ;
Che della grave offesa
Memoria lagrimevole , e funesta
Lascero ne' suoi Regni ; E quando estinto
Di mia man lui rimiri
A fianco di colei per cui sprezzommi ,
Sarò contenta , e vendicata appieno .

Ald. Tanto esporrò , ma

Alv. Vanne .

(S'anche il sieguo a mirar , l'ira vien meno .)

Ald. (Qual voleste , o mie brame ,

Sortì l'inganno.) *esce dal Gabinetto.*

Alv. Ei parte , Alvilda . E poi
Tal lasciarlo partir ? Rieda il messaggio ...
Vile che sei Parta Nò Venga .

Ald. E vengo *Ald. rientra*

All'onor de' tuoi cenni .

Alv. (Che gli dirò ?)

Ald. (Temo l'indugio .)

Alv. E quale ,
Qual discolpa poc'anzi
Volesti addur del tuo Signore al fallo ?

Ald. Serve , nè più rifletta umil vassallo .

Alv. Il mio sdegno irritato
Pur ti chiuse sul labbro i primi accenti .

Ald. Dir sol volea , che del commesso errore ,
Se un Rè può errar , solo n'è reo

Alv. Chi ?

Ald. Amore .

Alv. Amor dunque Ma siedi . *siede*

Ald. Servo non dee

Alv. Siediti , diffi .

Ald. (Oh inciampi .) *siede*

Alv. Amor dunque in chi regna
Colpa non è ?

Ald. Colpa è , ma lieve .

Alv. E' l'grado ?

Ald. Non lo rende men suddito agli affetti .

Alv. E' l'poter ?

Ald. Da un bel volto
Non gli è scudo bastante .

Alv. (Pur troppo il fai , cor di Regina amante)
E s'io nata all'Impero

Mi lasciassi allettar da vago oggetto
Nobil sì, ma vaffallo?

Ald. Amor vien da beltà, non da fortuna.

Alv. Se vinto ogni riguardo
Gli diceffi così? Caro Sivardo.

Ald. Regina

Alv. Il nome fingo
Come fingo l'ardore
(Oh bellezze!)

Ald. (Oh dimore!)

Alv. Dacchè ti rimirai,
Idolo mio, ti amai,
E sospirai
Per te.

Regno felice in trono:
Ma più felice io sono
Te in adorar mio Nume;
Te in vagheggiar, mio Rè. Dacchè &c.

Ald. (Qual favellar?)

Alv. Rispondi,
Che diresti? (Oh periglio!)

Ald. Dove finto è l'error, vano è'l consiglio.

Alv. Finto l'error? Sivardo ... (Ah! dove, dove,
Labbro incauto, trascorri?) *si leva*
Vanne; già troppo diffi; e i detti miei
Non intesi da te, son mio dolore;
E intesi, mio roffore.

Ald. Datti pace
Se ti spiace,
Se tu'l vuoi
Non intesi i detti tuoi,
Non compresi il tuo voler.

Dacchè forte empia, e proterva
Vuol, ch'io ferva,
Beh conosco il mio dover. Datti &c.

S C E N A VII.

Alvilda, poi Asmondo.

Alv. **O** Se col piè potessi, o se con gli occhi,
Come col cor ti sieguo, anima mia,
Tal quì non resterei sola, e dolente.

Asm. Regina impaziente
Ritorno a te. Come ti piacque il Prence?
Come il tratto gentil? l'aspetto? il brio?

Alv. Piacer puote a chi'l mira
Con lo sguardo di Asmondo, e non col mio.

Asm. Dunque? ...

Alv. Più ingrato oggetto
Non vidi mai. Di grande
Nō ha che il fasto. Oh quāto d'esso, oh quāto
Più amabile è Sivardo!

Asm. (Che sento?)

Alv. In lui più splende
La dignità di Prence.
La virtù di guerriero.

Asm. Sivardo?

Alv. Quegli appunto, *(celsa)*
Ch'io già vidi in Norvegia. Egli ha più ec-
L'idea, qual la persona; e a lui più bionda
Scende la ricca chioma, e'l collo inonda.

Asm. Regina, o meco scherzi, o sei delusa.

Alv. Delusa son?

Asm. Quegli cui scende il crine
Con più ricco tesoro,

Che più eccelso ha l'aspetto:
Che vedesti in Norvegia

Alv. E' Sivardo .

Asm. Egli è Aldano .

Alv. Il Prence ?

Asm. Il Marte ,

L'amor del nostro Regno, il saggio, il prode,
Che non mai l'altro uscì di Dania .

Alv. Oh frode !

Dunque io Sposa , io Regina
Sarò favola , e riso
Di questa Reggia ? A tanto giugne , a tanto
Lo sprezzo altrui ? La sofferenza mia ?

Asm. Frena l'impeto . Ancora

Alv. Mio poter , se schernito .

Mia beltà , se negletta .

Di perdono , e di pace .

Non mi si parli più . Voglio vendetta .

Armi voglio , non voglio più amori ,

Freme l'alma oltraggiata nel sen .

Vuò , che lavi un gran pianto l'offesa ,

Ed allora al mio core fia resa

La perduta sua pace , e'l seren .

Armi &c. parte

Asm. Parte Alvilda sdegnata ; e invan potranno

Le preghiere , ed i voti

In lei frenar il concepito sdegno .

Mal configliato Re ! qual per te veggio

Aprirsi a me d'avante orrida scena ,

In cui fin l'innocente

Sentir dovrà del fallo altrui la pena .

Veggio , che già cangiò
Con quella dello sdegno
La sua facella Amor .

La benda al ciglio tolse

E torbido rivolse

Lo sguardo a questo Regno ,

E l'arco feritor . *Veggio &c.*

S C E N A V I I I .

Giardino Reale ornato di Statue ,

Girita sola ,

DAl caro tuo Pastor non mai disgiunta,
Che dolce viver fai Ninfa amorosa !

Al bosco, al colle, al rio tu a lui congiunta,

Tanto contenta fei , quanto vezzosa .

Cō lui ti trova in gioja il Sol, che spunta,

Con lui ti lascia in riso il Sol , che posa ;

E mai la gelosia livida , e smunta

I lieti giorni tuoi turbar non osa .

Per tirannico cenno , or con Alvilda

Sarà il mio bene . Essa di bella ha'l grido ,

E le splende sul crin ferto reale .

Forse ei potrà Di che pavento ? A tante

Prove dell'amor suo rendasi questa

O giustizia , o mercede ,

E ragion della sua sia la mia fede .

S C E N A I X .

Frilevo , e Girita .

Fr. (**S**E mi arride l'inganno , oh me felice !)
Nel cor di Aldano alfin di amor ottenne

Ambizion la palma .

Alvilda coronata a lui più piacque ;

Che Girità fedele .

Stretto è già'l nodo , e'l Regno

Ne festeggia con pompa , e con diletto :

Gir. Fatal nuncio a Girità ,

Ma sul tuo labbro ei mi divien sospetto .

Fr. Pubblico è'l grido ; e prevenirlo io volli ;

Per piacer di offerirti

Una vendetta alla tua offesa eguale .

Gir. Perdonami , Signor , non ti dò fede .

Fr. Poco andrà , che tu stessa

Il mirerai della sua Sposa al fianco

Festeggiato , applaudito ,

Superbo andar di sua fortuna , e infino

Su gli occhi tuoi portar gl'insulti , e i vanti

De' suoi spergiuri . All'ora , ingrata

Gir. E all'ora

Ti crederò (ma gelosia mi accora.)

Fr. E' più sano consiglio

L'offesa prevenir con la vendetta .

Gir. Quella , ch'è la più cauta , e la più certa.

Fr. Col darle tempo un gran piacer le scemi .

Gir. Non si credon sì tosto i mali estremi .

Fr. Con questa legge almen dammi or la fede .

Se Aldano è un traditor , l'avrai punito ,

Pria ch'è t'abbia tradito ;

E s'egli è fido , io la tua fede ancora

Dal giuramento affolvo .

Gir. Mi assolverieno poi gli Dei giurati ?

Fr. Troppo incredula sei , troppo crudele .

Gir. Farmi un'empia vorresti , o un'infedele .

T'in-

T'intendo sì : vorresti

Quest'anima ingannar ;

Ma invan per farti amar

Fingendo vai così .

So ben , che asconde il vero

Il labro menzognero ,

Ma la sua frode ascosa ,

Amor mi discoprì . T'intendo &c.

S C E N A X.

Frilevo , Aldano , e Sivardo .

Ald. **E** Secutor de' tuoi comandi , o Sire ,
Vidi Alvilda .

Fr. E ti piacque ?

Ald. Degna è di amor , degna d'impero .

Fr. Ed ella

Come ti ricevè ? come gradisti ?

Ald. Meco a tanto non giunse

La real confidenza . Ecco il ministro .

Siv. Sivardo , ella mi disse ,

Tutta orgoglio , e tutt'ira : ambo detesto ;

L'uno , perche è spergiuro ,

L'altro , perche non piace .

Fr. Oh speranza fallace !

Siv. Aggiunse poi , che a riparar suoi torti

Non vuol più amori:odj sol vuole, e morti.

Fr. Cor di Re sei sventurato ,

Io pensai di consolarti ,

Ma a tuo danno

Congiurato ha il Ciel tiranno ;

E si oppose al mio desir .

Egl'armò d'aspra fierezza
 La beltà, che ti disprezza:
 Ei la fe cieca al tuo pianto,
 La fe forda ai tuoi sospir. Cor &c.

S C E N A XI.

Aldano, e Sivardo.

Ald. **F**Ido amico, il tuo amor, che non mi diede?
 A te devo il riposo, a te la vita:
 Tacqui il più del favor: devo Girita.

Siv. Nulla mi dei: la fede
 E' debito a chi serve, e premio all'opra.

Ald. Il premio io già promisi
 Al tuo merito; i miei prieghi
 Avran più di poter, che gli altrui cenni,
 E già i suoi voti a tuo favor prevenni.

Siv. Come a sua fida stella
 Si volge a te il mio cor,
 E si consola in te.
 Se possessor io sono
 Un dì della mia bella,
 Dirò, che un sì gran dono,
 Solo il tuo amor
 Mi diè. Come &c.

S C E N A XII.

Aldano, e poi Girita.

Ald. **A** Che giovano, Aldano,
 Della tua fedeltà l'estreme prove,
 Se ne perdesti il frutto?
 Quel funesto momento, in cui ti vidi
 Sì diversa da te, bella Girita,

Trop-

Troppo impresso ho nell'alma, e non l'oblio.

Gir. Fuggi, ah! fuggi, se m'ami, Idolo mio.

Ald. Girita...

Gir. E' grave il rischio,
 Che ti sovrafa. Il Rè di sdegno avvampa
 Da te deluso. Io non lontano il vidi
 Favellar con Asmondo. Intesi, e corsi
 D'amor sospinta, e da timor. Deh! fuggi.

Ald. Ch'io fugga, ingrata?

Gir. Non è questo il tempo
 Di discolpe per me, per te di pianti.
 T'amo, son tua, ti son fedel; ma fuggi.

Ald. E la mia fuga in libertà ti lasci
 I novelli sospiri.

Gir. Eh! mio Prence....

Ald. Ubbidirti
 Già mi conviene, e liberarti, infida,
 Da quel rossor, che hai di vederti avante
 Un lusingato, e poi tradito amante.

Gir. In un tempo miglior saprei punirti
 Della tua diffidenza;
 Ma nel vicin periglio
 Cerco la tua salvezza,
 Non la tua pena. Aldano, amato Sposo,
 Và, ti consola, e credimi innocente.

Ald. Tu, che poc'anzi....

Gir. All'ora
 La mia vita era il prezzo
 Di un'accento, e di un guardo.
 Ci udia Frilevo, e'l minacciava ascoso.

Ald. Ci udia Frilevo?

Gir. Ed io dovea costretta

E

E tacermi, e salvarti. All'or fu solo,
Ch'io volea non amarti, o amarti meno.
Facea forza al dolore,
Soffocava i sospiri, e mio spavento
Era il mostrar pietà del tuo tormento.

Ald. Non più. Già troppo intesi
Il tuo amore, il mio bene, e la mia colpa,
Reo fon del mio timore.
Perdon ne chiedo, o mia diletta, e lascia,
Che a' tuoi piedi l'ottenga *s'inginocchia*
Gir. Oh Ciel! che fai?
Ecco il Rè. Non vi è scampo. Oh rischi! oh pene.

S C E N A XIII.

Frilevo con guardie, e li sudetti.

Fr. **P** Rincipe, a piè di quella
Beltà, che ti è fedel, siegui a dar segni
Della tua gratitudine; e poi vieni
A implorar quel perdono a' piedi miei,
Di cui, rival superbo, indegno sei.

Ald. Che perdono io ti chiedo?
Qual delitto commisi? io seguii solo
Le tue vestigie: arte punii con arte.

Fr. E con la forza io punirò l'inganno.

Ald. Ma'l poter non avrai di spaventarmi.

Fr. Nè tu impune il trofeo dell'oltraggiarmi.
Guardie, sia custodito
Nelle sue stanze.

Gir. (Iniquo.)

Fr. Ivi fra poco

Vedrai ciò che un Rè possa a torto offeso.

Ald. Men degl'inganni tuoi temo i tuoi sdegni.

Fr.

Fr. A morir non andrai con tanto orgoglio.

Gir. (Ed ho cor, che resiste al mio cordoglio?)

Ald. Ciò che temer sol posso,
E' l'odio di Girita, o'l suo dolore.

Fr. Saria questo tuo rischio, e quel tua forte.

Ald. Amami pur mia bella, e morirò forte.
Del mio ben pupille-amate.

Nel crudele estremo addio

Chiedo amor, non chiedo pianto.

Vagheggiandovi amorose,

Forte incontro il destin mio;

Ma in mirarvi lagrimose

Di costanza io perdo il vanto. Del &c.

S C E N A XIV.

Frilevo, Girita, poi Asmondo.

Fr. **G** Irita ...

Gir. **N**ò, Signor, doglia, ch'è immensa,
Testimon non ammette,
Nè riceve conforto.

Lascia, che a pianger vada,

E a te basti saper, che solo sei,

La funesta cagion de' pianti miei.

Fr. Come? allor, che al mio Trono

Compagna ti desio ...

Asm. Di gran sventura

Nuncio a te vengo, inclito Sire; Alvilda

La superba Regina

Sorpreso ha'l porto, e la Cittade: A questa

Mal difesa tua Reggia, e ferro, e fuoco,

Se non t'arrendi; Ella minaccia, e giura,

E comun vuol, che sia la tua sciagura.

Fr.

S C E N A X V I .

*Sivardo, e Girita.**Siv.* **I**O traditor?*Gir.* **I** Sivardo.*Siv.* Principessa.*Gir.* Oh come il fato rioOgni nostro pensiero oggi ha deluso!
Empio avverso destino!*Siv.* Io son confuso,*(parte.)**Gir.* Alme, che fide ogn'oraAl vostro amato bene, amor seguite,
Deh pietose ridite,
Se nel vasto suo Regno,
Fra tant'anime, e tante,
Vi sia di me più sventurata amante.

Se cerco lo Sposo,

Il veggo in periglio;

Se al Ciel lagrimoso

Rivolgo il mio ciglio;

Lo trovo crudel.

E l'esser fedel

A che mi giovò!

Ma sieno pur gli astri

Nemici al mio core;

Fra tanti disastri

Io fida farò.

Se &c.

*Fine del Secondo Atto.**Fri.* Crudelissime stelle avrete vinto!

Caderò, perirò,

Ma non invendicato, e non codardo.

Vanne Asmondo, ed opponi

Il tuo forte valore

Allo sdegno feroce

Della nemica Alvida.

Asm. Vado i tuoi cenni ad eseguir veloce. *(parte.)**Fri.* (Ah Sivardo Sivardo: or ben comprendo

L'infedeltà, che meco ufasti: Il vero

Mi rapportò Servo fedel.) Miei fidi

Andiam, dove ci attende

O si vinca, o si mora, e gloria, e forte.

E' caro al Ciel, chi sa morir da forte.

S C E N A X V .

*Sivardo, e detti.**Siv.* **D**Ove, dove, o Signor?*Fri.* Perfido....*Siv.* Or ora

Chiede inchinarti un Messaggier d'Alvida.

Fri. Odasi, e tu fra tanto

Sappi, che reo già sei, del mio furore.

Siv. In che t'offesi, in che?*Fri.* Sei traditore.

Infedel. Rimanti, e trema

Su 'l pensier, che posso, e voglio

Del tuo orgoglio

Vendicarmi.

Traditore

A punirti dell'errore,

L'ira mia già impugna l'armi.

Infedel &c. *(parte.)*

SCE-

⁴⁶
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera Reale.

Frilevo, ed Asmondo.

Fr. **G**uardie a me 'l Prence. Asmondo: al-
fin Sivardo

L'irato volto mio più non sostenne.

Narrò il suo fallo, e pianse,
E implorando pietà, perdono ottenne.

Riconobbi l'errore
Figlio d'amor, perciò degno di scusa;
Nè funestar io volli

Il commun gaudio con la pena altrui.

Asm. Ma d'onde nasce, o Sire,
L'inaspettata gioja? Or che d'intorno
A questa afflitta reggia

Lo spavento, e l'orror solo passeggia?

Fr. Dalla pace vicina.

Asm. Chi la darà?

Fr. Per man d'amore Alvilda.

Asm. Ma con quai patti?

Fr. Aldano

Ritorni a lei: chiedi perdono: assenta
Al reale suo nodo, e avremo pace.

Tanto poc'anzi il suo Messaggio espone.

Asm. Temo il suo amor.

Fr. Lo moveranno al fine

Imiei prieghi, il suo bene,

T E R Z O.

47

La patria, il regno, ed il comun periglio.

Asm. Così succeda.

Fr. E quindi io spero ancora,
Che il mio cor...

Asm. Sì sì spera,

Che quando Aldano fia Sposo d'Alvilda,
Vedrai Girita allora

L'odio depor sì pertinace, e fiero,

E rivolgere a te pietoso il ciglio,

Che Donna spesso suol cangiar consiglio.

Bacia il Mar con placid'onda

Quella sponda,

Che orgoglioso già insultò!

Così pur Donna ritrosa,

Amorosa

Quel desia, che pria sprezzò. Bacia &c.

SCENA II.

Frilevo, e Aldano.

Ald. **V**engo mio Re....

Fr. Vieni fra queste braccia

Oh del Danico Regno,

Della Patria, e de' tuoi gloria, e sostegno.

Ald. Come, Signor, sì tosto

Dagli sdegni agl'amplessi?

Dall'onte

Fr. Eh! sieno immerse

Le passate vicende in cieco oblio.

L'imminente fortuna occupi i nostri

Magnanimi pensieri.

L'odio, l'amore, e gli altri,

Peso della ragion, volgari affetti,
Dillo necessità, dillo virtute,
Sveninfi tutti alla comun salute.

Ald. Sveninfi pur. Che far si dee?

Fr. Lo sdegno
Placar di Alvida.

Ald. Ella i suoi primi oltraggi
Ricevè da Frilevo.

Fr. Ma'l riparo ad Aldano ella ne chiede.

Ald. Vuole il mio sangue? Alla mia patria il dono.

Fr. Vuole il tuo cor.

Ald. Pria lo trafigga, e l'abbia.

Fr. L'abbia, sì, ma amoroso,
E in te trovi il suo Rè, stringa il suo Sposo,
Principe, che rispondi?

Ald. Ciò che deggio, rispondo. Amo Girità.

Fr. Amarla fu virtù, finche era pena
Di un Regnante rivale:
Or che è rischio di un Regno, amarla è colpa.

Ald. Nò, l'amerei, se in mio poter ciò fosse.

Fr. Può tutto un cor di Eroe.

Ald. Non quel di amante.

Fr. Nè ti val per ragione il priego umile
Di un fratello? di un Rè?

Ald. Lasciar la vita
Posso; ma il torno a dir. Amo Girità.

S C E N A III.

Sivardo, e li sudetti.

Siv. **L'**ira di Alvida non ammette indugi.
L'Tosto a lei vada il Prece; o a noi le grida
Ver-

Verran de' moribondi,
E dell'arsa Città l'alte faville.
Con nuovo Araldo ella il minaccia, e'l giura.

Fr. E non ti muove ancor tanta sciagura?

Ald. Che? manca a noi virtù, e coraggio? Alvida
Darà leggi alla Dania?

All'armi, o Rè, Sivardo, all'armi. Io tutti
Precederò: vibrerò i colpi. All'armi.

Fr. Di un'inutile ardir non lusingarti.
Perduta è la Città: sorpreso il Porto:
Assediata la Reggia.

Siv. I Danj istessi
Fan ragione ad Alvida.

Fr. Deh Germano!

Siv. Deh Prence!
Vinci il tuo amor.

Fr. Vinci te stesso, e regna.

Siv. Pietà de' nostri mali.

Fr. Pietà de' tuoi.

Siv. Gradisci
Un talamo Reale.

Fr. E un trono, a cui t'invita
L'amor di una Regina.

Ald. Amo Girità.

Fr. E in te gli ultimi sforzi
Tenti Girità istessa. Addio spietato
(S'ei fia sposo di Alvida, io son beato,

A quel torrente
Che scende rapido,
E'l regno inonda,
Il corso, e l'impeto
Và ad arrestar.

Argine, e sponda

Porgli tu puoi:

Tu sol se vuoi

L'ira terribile

Potrai placar.

A quel &c. parte

Siv. Mira, Signor, deh mira,

La tua Patria dolente

Tutta d'amaro pianto aspersa i lumi:

Supplice a te d'avante

Richiederti pietà del suo dolore.

Io ben la veggo, e sento

Che affitta, ed infelice,

Mesta a te volge il guardo, e così dice.

La man, che t'alza al trono,

Crudel, non disprezzar:

Stringi tua sorte.

Se puoi con lieto ciglio

Lasciarmi in abbandono,

Và figlio, ingrato figlio,

Segui il tuo folle amor

Costante, e forte:

La man &c.

S C E N A I V.

Aldano, e Girità.

Ald. **V**ieni, o mia Principessa. Alla mia fede
Pria fa applauso, e poi core.

Alvida a te vuol tormi: Offre: Minaccia;

Ma in onta del suo amore

Sfido l'ire, odio il Regno, e tuo mi voglio.

Gir. Aldano, in altro tempo

Saria stata per me gioja, e trionfo

Sì

Sì bella fede. Or te ne assolvo. Vanne ...

E'l potrò dir? ... Vanne ad Alvida, e stringi

Quel nodo fortunato,

Che fu de' voti miei l'unica meta.

Fa ch'io sappia'l tuo bene, e farò lieta.

Ald. Che sento? A me Girità

Configlia infedeltà?

Gir. Più bella colpa

In amor chi udì mai? Salvi con essa

Patria, gloria: Che più? salvi me stessa.

Ald. Per qual barbara legge

Deggio perder me solo, e salvar tutti?

Gir. Così vuole il destin; così ten priega

La tua Girità. Un generoso sforzo

Con l'esempio del mio chiedo al tuo core.

Ald. Girità a me lo chiede? Io posso farlo?

Gir. Far nol puoi; ma sai perche?

Perche ancor nella tua fè

Sei spietato, ingrato cor.

La tua fe mi è sì crudele,

Che ti bramo ora infedele

Per pietà del mio dolor.

Far &c.

Ald. (Cieli! parte il mio ben.) Fermati: ascolta

Già ti lascio: men vò: farò di Alvida.

Aimè! Partir non posso, e quì lasciarti.

Gir. Ma! Girità vi andrà, se tu non parti.

(Io là nel Campo andrò

Alla rival possente, e le dirò.

Ecco la tua nemica:

La cagion de' tuoi torti: ecco Girità.

Vendica in me dell'amor tuo schernito,

E le ingiurie, e le pene.

C. 2

Ald.

Ald. Tu andrai?

Gir. Dove mi chiama
La mia forte, il mio amore, e l'onor
Anzi la tua fierezza. Aldano, addio.

Ald. Più non resisto. Hai vinto.
Già vò. Di Alvida a' piedi
Farò

Gir. (Barbara fè!)

Ald. Più che non chiedi.

Gir. Sì risoluto?

Ald. I voti

Adempio di Girita.

Gir. Alla rival superba
Ten vai?

Ald. Per compiacerti.

Gir. Il perdon ne otterrai?

Ald. Tanto ella giura.

Gir. Salvo il Regno farà?

Ald. Così promette.

Gir. Ella avrà la tua fè?

Ald. Per ricompensa.

Gir. Tu ne avrai per mercè?

Ald. La sua Corona.

Gir. Vattene, e mi abbandona,
Spergiuro, ingrato ... (Affetti,
Dove mi trasportate?
Questa viltà del mio coraggio è indegna)
Vanne, vanne ad Alvida, amala, e regna.

Ald. Chi t'intende, o bella mia,
Vuoi ch'io sia
Infedele alla tua fede:
Vuoi così? così farò.

Correrò d'Alvida al piede,
E perdon ne implorerò:
S'ella poi mi chiede affetto,
Ecco, allor, le dirò il petto,
Ma il mio cor. Non lo dirò. Chi &c.

S C E N A V.

Girita.

PUr vinsi: ei pur cedè. Crudel trionfo!
Che mi toglie a me stessa in tormi a lui,
Sarà Aldano di altrui?

E di altrui per mio voto? (Regno,

Di altrui per mio comando? Oh Patria! Oh

Quanto mi costi! infausta gloria, oh quanto!

Escimi, cor, tutto per gli occhi in pianto.

Io piango, quando Alvida

Hà vicini i contenti? Ove mi chiami,

Misero amor, tu vuoi,

Che la mia stessa morte io cerchi, e brami.

Fui generosa amante

Nel ceder l'Idol mio,

E viver poi quest'anima

Priva di lui non sà.

Ma in tante pene, e tante

Sorte

Le fia la morte;

Che d'altri in braccio almen

Il suo adorato ben

Misera non vedrà.

Fui &c.

S C E N A VI.

Veduta di Città, e Fortezza con Ponte Levatojo,
e Porta del foccorfo, affediata per Mare,
e per Terra con Padiglioni dell'Esercito
nemico, e armata Navale
in lontano.

Alvida, con Guerrieri.

NOrvegi, anime fide, anime invitte,
Per tanto Mare, e tanto
Non vi avrò tratti a questi lidi invano.
Le offese mie già vi son note; e in parte
Le vendicaste. Ancora
Manca il più del trionfo alla vendetta.
Sien Frilevo, ed Aldano
Scopo dell'ire. In quella
Mal difesa lor Reggia
Cominciò a spaventargli il lor rimorso.
E il braccio vostro compirà la pena.
Andiamo. Io vi precedo. E ferro, e fuoco
In sì giusto furor non si risparmi.
Affai già dissi. Al forte
Fan gli stimoli oltraggio. All'armi. All'armi.
Veggio già dall'alte mura
Farfi incontro al valor vostro,
E offrir palme la vittoria.
Sù alla pugna. Io ben ficura
Son di vincere per voi;
Perche sò,
Che temer giammai non può
Chi fa oggetto a se la gloria. Veggo &c.

SCE-

S C E N A VII.

*Aldano, ed Asmondo dalla Fortezza,
ed Alvida.*

VIva il prode, Aldano viva. (*voci di dentro*
Viva, viva.

*Si spiega bianca Insegna sù la Fortezza, di cui
calatone il ponte, n' esce prima Asmondo,
e poi Aldano.*

Alv. Tregua, o Campioni. In sù le mura ondeggia
Bianco Veffillo.

Asm. Ecco, Regina, il Prence.

Alv. (Oh vista! oh amore!) In sì felice istante
Resisti alla tua gioja, anima amante.)

Ald. Reo del tuo sdegno a te, Regina, io vengo,
E indegno vengo di pietà. L'inganno
Con l'amor non discolpo, (*s'inginocchia.*
Perdon ne imploro al Regio piede, e meco
Il più giusto compenso a te ne reco.

Alv. (Mi stà a piedi il mio cor) Principe, forgi.
Obbligo le andate offese.

A me serva in vendetta

Il poterti punir col mio perdono;
E la sola tua pena

Sia'l gradir la mia destra, ed il mio trono.)

Ald. Darò al tuo amor, quanto per me dar lice;
Ma pace avrà Frilevo?

Alv. Purche sii mio, l'avrà Frilevo, e'l Regno.
Chi dà leggi all'amor, le impone all'ira.

Asm. (Dania, da' tuoi spaventi omai respira.)

Ald. Or mi ascolta, e rimira. (*snuda uno stilo.*

C 4

Nè

Nè ti appressar ; che al primo passo io vibro
L'ignudo acciaro, e me lo immergo in seno;

Asm. Che dir vuoi ?

Alv. Che tentar ?

Ald. Lungi, o mi sveno.

Alv. (M'inorridisce.) Parla.

Girita esce dalla Fortezza per la Porta del soccorso

Ald. Tuo son, ma sol quanto esser posso. E' tua

Questa misera salma

Tal mi consiglia onor ; nè amor mel vieta,

Ma perdona. Quest'alma

Non è più mia, nè tua esser può. La diedi

Alla cara Girita. Essa a lei torni,

Qual la deggio al suo amor, pura, e fedele.

Prendila, anima mia. *in atto di ferirsi.*

S C E N A V I I I.

Girita, e li sudetti.

Gir. Che fai, crudele ?

Alv. Ferma Che veggio ?

Asm. O pronto amor.

Ald. Girita.

Gir. Perche offender la mia nella tua vita ?

Ald. Deh cara.

Gir. Taci.

Alv. A me rival costei ?

Gir. E a te volgo, Regina, i detti miei.

L'oggetto in me tu vedi

Degli odj tuoi. Girita io son, Girita,

La cagion de' tuoi torti,

La rea delle altrui colpe.

Per

Per me Frilevo il Regal nodo infranse,
Che a te lo unia. Per me ti niega Aldano
E gli affetti, e la fede.

Ei per me t'ingannò. Deh ! giusta Alvida,

L'ire in me estingui. Ogn'altra

Vittima n'è innocente.

Ald. Che ferezza è la tua ? nò : non cercarla
Fuor del mio seno,

Gir. Ingrato,

Taci. E in me tu l'accetta,

Nè la gloria tradir di tua vendetta.

Alv. Tu farai soddisfatta

Più che nò vuoi, più che nò merti. Asmondo,

Riedi al tuo Rè. Fa che a me venga anch'egli,

E se ricusa, digli,

Che in mio poter sono Girita, e Aldano.

Tema per lor : più per se stesso ei tema.

Asm. Mi affretto ad ubbidir (sciagura estrema !)

Alv. Breve tempo vi dono

Per consultar la vostra sorte. Aldano

O fia mio, quand'io torni ;

O verrà sovra entrambi

A vendicarsi il mio tradito amore.

(Da sol a sol vò ragionarti, o core.)

Tra due faci, e tra due venti

Sono amante farfalletta

Sono errante navicella.

Per idea de' miei spaventi

Mi sovrafa, e sol m'aspetta.

O l'incendio, o la procella.

Tra &c.

SCE-

S C E N A IX.

Girita, ed Aldano fra guardie.

- Ald.* **V**Edi, a qual duro passo ambo fiam giunti.
Gir. Il più fier de' miei mali
 La tua morte faria.
 Vivi altrui Sposo, e un'infelice obblia.
Ald. Viver io senza te?
Gir. Morremo entrambi.
Ald. Mio ben, tu ancor?
Gir. Ma la mia morte, oh Caro,
 Non ti muova a pietà. Salva Girita
 Nella parte miglior, nella tua vita.
Ald. O Regina crudel, la via trovasti
 Di spaventar la mia costanza.
Gir. E' breve
 Per resolver il tempo.
Ald. Deh! consigliami tu, ch'io non ho core.
Gir. Ah! cedi al fato, e fia tua Sposa Alvida.
Ald. Tu sospiri nel dirlo, e vuoi ch'io'l faccia?
Gir. Tel dirò più tranquilla.
 Vivi, Sposo felice, e Alvida abbraccia.
Gir. Vanne a goder mio bene.
Ald. Dì che a morir io vada
 Lungi amor mio da te.
Gir. Parti.
Ald. Sì parto, o cara;
a 2. Ahi lontananza amara,
 Che morte ne darà.
Ald. Che duol!

Gir.

- Gir.* Che affanno rio!
a 2. Numi del Ciel perche:
 Non posso in tante pene
Gir. Aver da voi mercè?
Ald. In voi trovar pietà? Vanne &c.

S C E N A U L T I M A.

Alvida, Frilevo, Sivardo, ed Asmondo dalla Fortezza, poi Aldano, e Girita.

- Alv.* **V**ieni, spergiuro, vieni; e avanti a quella,
 Cui riserbato ha il Cielo
 Il tuo giusto castigo
 Impallidisci, e temi. E' giunto il giorno
 Della tua pena, e della mia vendetta.
 Folle, ti lusingasti,
 Che passar io volessi invendicata
 Su l'alta offesa? nò, grande è il compenso,
 Che la schernita Maestà richiede,
 E ben la sento, che vendetta grida.
Fri. Non è il timor di tue minaccie Alvida,
 Che mi tragga al tuo aspetto;
 Ma il periglio di Aldano, e di Girita,
 Vien Frilevo ad offrirti
 Per due vite innocenti or la sua vita.
Alv. Non vuò, che sia tuo dono
 Quella vita, di cui l'arbitra or sono.
 Vengano a me Girita, e Aldano.
Ad una guardia.
Siv. A noi no!)
 Già s'appressano. (Oh Ciel, che infausto gior-
Alv. Un perfido, un'ingrato, una rivale

Fian

Fiã tre oggetti di sdegno oggi al mio amore,
E cominci da voi la mia vendetta.
Dite del breve tempo,
Che a risolver vi diedi,
Come usate in mio prò? Più nol tacete.

Ald. Girità.

Gir. Aldano.

Alv. Ancor non rispondete?
Sarai mio Sposo?

Ald. Al caro ben lo chiedi.

Alv. Che rispondi? Mel cedi?

Gir. Amor tel dia.

Alv. Da te lo bramo.

Gir. E' crudeltà.

Alv. La morte
Della vostra costanza in premio avrete.

Ald. Cara Girità.

Gir. Aldano.

Ald. à 2. Anima mia.

Alv. Su risolvi.

Gir. Ahi destino! Egli tuo fia.

Alv. Aldano, or d'esser mio non è tuo voto?

Ald. Mio voto nò, ben mia sciagura) il sono.

Alv. Ma sospiri?

Ald. Non posso
Perder senza dolor colei che adoro.

Alv. E tu, Girità, il cedi?

Gir. Così vuol crudeltà di avverso fato.

Alv. Ma ne piangi?

Gir. Sol questa
Ombra di bene in libertà mi resta.

Alv.

Alv. Non si ritardi, Aldano,
La mia felicità, la man.

Ald. La mano?

Alv. Sì.

Ald. Mia Girità.

Gir. Oh pene!

Alv. Tosto.

Gir. Ubbidir conviene.

Ald. Prendi.

Alv. E in essa per me, tu a lui diletta,
Bella Girità, anche un mio dono accetta.

Gir. Come?

Ald. Che?

Alv. Non fia vero,
Che due cori sì fidi io mai disgiunga.
L'un all'altro vivete, e quì regnate,
Anime fortunate.

Ald. Tanto bene, o mio cor?

Gir. Dalla tua gloria
Hai tutta la mercè di sì grand'opre.

Alv. Vedi or, Frilevo, la tua pena. Ho tolti
Due gran beni al tuo amor: Girità, e Regno;
Perfidia, e crudeltà ten rese indegno.
Verrai meco in Norvegia, e quãdo un giorno
Mi risolva al tuo nodo,
Ivi in grado di Moglie
Sarò ancor tua Regina; e mio Vassallo
Tu in grado di mio Sposo ivi sarai.
Gli altri da te, tu da me leggi avrai.

Fr. Nel mio supplicio io son felice ancora:
Che una tanta virtù già m'innamora.

Sir. E i tua forte son lieto.

Alv.

Ald. Il primo dono

In Idrena ricevi, o mio fedele.

Siv. Amor fu a me propizio.

Asm. A me crudele.

Ald. E per Sivardo il tuo perdono io chiedo.

Nel reo ministro il buon vassallo io vedo.

Gir. Gli spaventi or son gioje.

Alv. E ne ha l'onore

Girita.

Gir. Alvida,

a 2. Un Generoso Amore.

Gir.ed Alv. I vanti ogni alma canti

Di un generoso amor. I vanti &c.

Coro a 2. Ei trova il suo diletto,

Quand'opra con valor. Ei trova &c.

Coro a 2. Nè v'è volgare affetto

Cui ceda il suo gran cor. Nè &c.

Coro a 2. I vanti ogni alma canti

Di un generoso amor. I vanti &c.

Fine del Drama.